

Jacob B. Telthous

Hypericum

— Jacob B. Telthous

219

19/9/1966

Di Miniceti immersionali.
A lotti i Comitati Federali.

3 data vij

19 sett. 1944

AI TRIUNVIRATI INSURREZIONALI

A TUTTI I COMITATI FEDERALI

C. G. P.

Cari compagni,

Dal 10 corr. a Torino ed in altre città del Piemonte i ferrovieri sono in sciopero. Lo sciopero è riuscito compatto, i macchinisti hanno scioperato al 100%, il 70% il personale viaggiante. Ancora una volta Torino proletaria è stata l'avanguardia italiana. Con l'azione dei suoi ferrovieri essa ha indicato a tutti gli italiani agli uomini minacciati nella vita, alle madri trepidanti per i loro figli, la via della salvezza e della vittoria, la via decisiva della battaglia insurrezionale.

Lo sciopero, organizzato dai Comitati di Agitazione dei ferrovieri del comparto di Torino e di Milano avrebbe dovuto estendersi anche alla Lombardia e possibilmente alla Liguria. A Milano lo sciopero dei ferrovieri non è riuscito perché all'ultimo momento i socialisti vi si opposero decisamente per la resistenza e l'incertezza di alcuni membri del Comitato di Agitazione ed anche per l'insufficiente decisione dei nostri stessi compagni. L'intervento tempestivo delle autorità fasciste che concessero immediatamente ai ferrovieri milanesi un sensibile aumento di salari, riuscì ad impedire lo sciopero. Gli aumenti salariali concessi a Milano sono subito stati dati anche ai ferrovieri torinesi affinché riprendessero il lavoro. La lotta dei ferrovieri ha avuto successo ma deve essere continuata. È necessario che le concessioni fatte ai ferrovieri di Torino e di Milano siano estese a tutti i ferrovieri delle altre regioni dell'Italia occupata. I triumvirati insurrezionali e tutti i Comitati Federali, nel popolarizzare la magnifica lotta sostenuta dai ferrovieri torinesi e piemontesi devono fare conoscere le rivendicazioni e gli aumenti di paga ottenuti a Milano e a Torino, devono costituire subito i Comitati di Agitazione dei ferrovieri e lavorare finché anche nelle altre località i ferrovieri si mettono in agitazione e con lo sciopero richiedono di avere gli stessi aumenti di paga avuti a Milano e Torino.

Debiamo riconoscere che noi stessi sino a questo momento abbiamo data scarsa attenzione alla lotta dei ferrovieri. Lo sciopero di Torino è avvenuto senza che tra i ferrovieri delle altre località fosse stata fatta una sufficiente agitazione ed un effettivo lavoro di organizzazione e di preparazione dello sciopero. Noi abbiamo sottovalutato la possibilità di riuscita di un tale movimento.

Il pieno successo dello sciopero di Torino dimostra che le rivendicazioni erano assai sentite dalla grande massa dei ferrovieri costretti a lavorare in condizioni pericolosissime sotto il mitragliamento aereo e gli attacchi dei treni da parte dei valorosi partigiani.

Ed è necessario subito spendere molte parole per mettere in rilievo la grande importanza politica ai fini del potenziamento dell'insurrezione nazionale e della sconfitta del nazifascismo dello sciopero e conseguente interruzione delle comunicazioni ferroviarie. In tutto questo grave colpo per la macchina bellica tedesca. Ma questi colpi devono essere assenti sempre più numerosi e con maggior vigore in tutte le regioni d'Italia. I ferrovieri di Torino non debbono essere lasciati soli. Il loro esempio deve essere seguito ed imitato.

Si può dire che lo sciopero a Torino continua a tutt'oggi, anche dopo gli aumenti ottenuti, perché 400 su 500 macchinisti non si sono presentati, una parte si è resa irreperibile abbandonando la città, un'altra parte ha raggiunto le formazioni partigiane.

In concomitanza con lo sviluppo degli avvenimenti militari noi dobbiamo preparare in tutte le regioni dell'Italia occupata lo sciopero dei ferrovieri. L'abbandono del lavoro da parte dei ferrovieri accelera la sconfitta dei tedeschi, facilita l'avanzata degli Alleati, e la vittoria dell'insurrezione nazionale.

In tutte le città dobbiamo:

- 1°) costituire subito al Comitato di Agitazione dei ferrovieri;
- 2°) popolarizzare largamente la magnifica riuscita dello sciopero dei ferrovieri torinesi che ha paralizzato completamente la circolazione dei treni in tutto il Piemonte per oltre una settimana.
- 3°) dobbiamo fare conoscere gli esenti di paga ottenuti dai ferrovieri di Torino e di Milano.
- 4°) dobbiamo preparare dappertutto l'agitazione e lo sciopero dei ferrovieri per ottenere almeno le concessioni conquistate dai ferrovieri di Torino e di Milano.
- 5°) Anche a Milano e a Torino è necessario condurre il lavoro per la ripresa al momento opportuno dello sciopero. L'agitazione intensa può essere continuata chiedendo che siano mantenute le promesse fatte. Nel corso delle trattative coi ferrovieri milanesi le autorità avevano promesso di pagare due mesi di salario in anticipo, invece sino ad oggi questa promessa non è stata mantenuta. Bisogna reclutare i due mesi di anticipo.
- 6°) Spingere dappertutto il C.D.L.N. ad appoggiare la lotta dei ferrovieri che portano un forte contributo alla guerra di Liberazione Nazionale. Non si tratta solo di ottenere dai Comitati di Liberazione l'appoggio morale dei manifestini di solidarietà con gli scioperanti, e con manifestini in cui il C.D.L.N. invita i ferrovieri a scioperare, ad abbandonare il lavoro, si tratta di ottenere dal C.D.L.N. anche gli aiuti materiali necessari per i ferrovieri e le loro famiglie che abbandonano il lavoro.
- 7°) Bisogna invitare i ferrovieri ad abbandonare il loro lavoro e darsi alla campagna, ed unirsi alle formazioni partigiane. Un'azione particolare deve essere rivolta nei confronti dei macchinisti. Noi dobbiamo pagare senz'altro il salario di due mesi ai macchinisti che abbandonano il lavoro. È necessario fare stanziare dal C.D.L.N. dei fondi a questo scopo è necessario che noi stessi raccogliamo del denaro, promuoviamo sottoscrizioni ecc. Si intende che l'abbandono del lavoro da parte dei macchinisti dev'essere organizzato continuamente ogni giorno, indipendentemente dallo sciopero.
- 8°) Per lo scatenamento dello sciopero non attendere di sapere che cosa faranno i ferrovieri di Torino e di Milano, in ogni regione, provincia, compartimento, quand'è possibile scatenare lo sciopero si faccia. Il che significa che non si debbono prendere accordi tra i comitati di agitazione dei ferrovieri della stessa regione e della regione per cercare di allargare il movimento se vi sono le possibilità. Quello che non si deve fare è di restare praticamente inattivi e di rinviare lo sciopero a sine die, con la scusa che prima bisogna fare un lavoro d'organizzazione, collegarsi con le altre regioni ecc./ecc. I collegamenti tra regione e regione sono diventati oggi assai difficili e non possiamo subordinare ad essi il nostro lavoro e la realizzazione dei nostri compiti. Ogni triunvirato, ogni federale sa qual'è il nostro dovere in questo momento. Potenziare al massimo l'insurrezione nazionale. Una delle armi più potenti del movimento insurrezionale è lo scatenamento degli scioperi e l'organizzazione dell'abbandono del lavoro da parte dei ferrovieri.

9°) Fare un decreto da parte del C.B.L.N. che stabilisca che in caso di sciopero quei ferrovieri che continuassero a lavorare, saranno a liberazione avvenuta, licenziati in tronco.

10°) Intensificare la lotta contro l'attesismo e contro le manovre sabotatrici degli sciopero. Accanto all'opera di convinzione e di stimolo, vi dev'essere anche la denuncia aperta di coloro che ostacolano, frenano e cercano di impedire la lotta di liberazione.

Handwritten signature and initials

Ecco le concessioni ottenute dai ferrovieri di Torino e di Milano:

* Una riguarda tutto il personale delle ferrovie dello Stato, gli 11 giorni di ferie che data l'attuale situazione non si possono godere perché si deve rimanere in servizio, è stato disposto che vengano pagati. Per 15 giorni di congedo ai quali il personale ha diritto, ove non vengono goduti, devono essere anch'essi pagati e subito entro il settembre. Al personale appartenente al compartimento milanese (tra la cosa è più stata estesa anche ai torinesi) va poi concessa una gratificazione mensile che consiste in una metà ed a un terzo (per i celibi) nell'indennità di sussidio alla tabella A, in vigore dal 30 giugno u.s. Con ciò si ha un aumento giornaliero del salario del più alto grado ferroviario all'ultimo secondo questa scala:

Coniugati:

1)	categoria	L.60.-	di aumento	(Capo compartimento)
2)	"		ispettore capo superiore	L.50.- al giorno di aumento
3)	"	"	"	" 45.- " "
4)	"	"	principale	40.- " "
5)	"	"		L.35.- " "
6) e 7)	"		espansioni e assimilati	" 30.- " "
8-9-10	"		impiegati e segretari	L.27.50 al giorno di aumento
11-12-13	"		aut. assistenti	" 25.50 " "
14-15	"		capo squadra, manovrat. conduttori, manovali, deviatori e frenatori.	L.17.50. " "

Per i celibi si raddoppia questa cifra e si divide per tre, perché la concessione è di un terzo anziché la metà. Queste concessioni decorrono per il compartimento di Torino e di Milano dal 1° settembre.

(dai giornali *Il Lavoro* e *la Sera* " la sera " ecc.)

1944 - 45

C. L. N^o

nelle mie memorie

Bolli nelli

9 gennaio 1948

AI TRIUNVIRATI INSURREZIONALI
e per conoscenza
AI COMUNISTI RESPONSABILI DEL LAVORO MILITARE

32 AH

La Delegazione Comunista nel CLNAI presenterà nei prossimi giorni una proposta di trasformazione della Unità Partigiane in Formazioni regolari del 1° Esercito Italiano.

Vi mandiamo qui unito il progetto di questa proposta perchè ne prendiate conoscenza e perchè, in vista alla sua accettazione, vi prepariate di già alla progettata trasformazione.

Le ragioni di questa ~~XXXXXXXXXXXX~~ nostra proposta vanno ricercate nella nostra politica di unificazione che perseguiamo in tutti i campi e nella stessa impostazione data dalla recente Conferenza dei Triunvirati Insurrezionali la problema del potenziamento e del disciplinamento delle formazioni partigiane. E' indubitabile che una grave debolezza del movimento partigiano deriva, malgrado il suo rigoglioso sviluppo e la sua tenace resistenza alle sempre crescenti durezza e difficoltà della lotta, dal suo funzionamento in formazioni di diversa dipendenza disciplinare e organizzativa e di diverso orientamento. E' questo funzionamento che ha impedito finora e impedisce di realizzare una effettiva unificazione operativa. Le gelosie, la concorrenza, i sospetti reciproci, impediscono ancora di realizzare tutte quelle misure che la situazione e le esigenze militari richiedono.

Il nostro partito, che non ha avuto mai altra preoccupazione che quella di potenziare il più possibile la lotta di liberazione nazionale, ha deciso di prendere esso l'iniziativa di eliminare tutte le difficoltà, tutti gli ostacoli che ancora si frappongono a questo potenziamento. Di qui la ragione della nostra proposta di trasformazione.

Noi non ci nascondiamo i pericoli che la realizzazione di tale proposta può recchiudere, pericoli non solo e non tanto per i legittimi interessi delle formazioni garibeldine e di quanti ad esse hanno dato di meglio delle loro intelligenza e dei loro sforzi, ma soprattutto pericoli per il movimento partigiano stesso che potrebbe cadere, con la proposta trasformazione, in mano di elementi capitolardi, attesisti, sostanzialmente reazionari, ed essere ~~XXXXXX~~ portato perciò alla disgregazione e alla liquidazione.

La trasformazione da noi proposta, se fatto con spirito franco e leale da parte di tutti, può costituire veramente un ulteriore passo in avanti del movimento partigiano. Noi siamo certi che tutti i nostri compagni che si dedicano oggi all'attività partigiana porteranno alla realizzazione di questa trasformazione tutto il loro spirito patriottico e costruttivo, la loro ferma volontà di unificare, al di sopra dei meschini interessi di parte, tutto il movimento partigiano. Noi dovremo riuscire, col nostro esempio e con l'autorità che ci deriva dal nostro passato e dalla nostra forza, a portare anche gli esponenti degli altri partiti a realizzare con lo stesso nostro spirito la progettata trasformazione. Ma è evidente che noi non dobbiamo far conto solo sulla buona volontà dei nostri e degli altri. Bisogna fare in modo che i migliori che si sono affermati in tutti questi mesi di lotta e di prove non siano estromessi dai posti di responsabilità e di comando che competono loro; bisogna fare in modo che le unità garibeldine, come del resto anche quelle non garibeldine, che hanno dato prova di efficienza organizzativa e militare, non siano spezzate, non siano inquinate da elementi disgregatori; dobbiamo fare il modo che tutti gli apparati che le varie organizzazioni hanno faticosamente costruiti non vedano polverizzati, compromessi, e liquidati da inconsulte misure di riorganizzazione.

La nostra proposta, come vedete dal testo che vi trasmettiamo, cerca di prendere delle disposizioni protettive a questo riguardo, domandando ai comandi Regionali, dove noi dovremo sempre essere autorevolmente rappresentati, se

ogni decisione esecutiva che riguardi mutamenti di comando o riorganizzazioni di unità. Per l'utilizzazione degli apparati la proposta formula anche precisi consigli.

Evidentemente ~~XXXXXXXXXX~~ per ora non si tratta che di una nostra proposta; dobbiamo attendere come essa sarà trasformata dalle osservazioni e dalla proposta dei nostri alleati. Noi siamo ben decisi a sostenere e a difendere ad ogni costo i punti essenziali da noi proposti. Ma quale sia il testo definitivo che sarà approvato molto dipenderà dall'applicazione che ne sarà fatto luogo per luogo, cioè nell misura che i nostri compagni sapranno far rispettare lo spirito e la lettera delle decisioni che saranno prese dal CINAI e dal Comando Generale C.V.d.L..

Per riuscire facilmente a far accettare i nostri punti di vista, a far rispettare le posizioni acquisite dalle Unità Garibaldine e dai loro maggior responsabili, dobbiamo già lavorare fin d'ora per condurre a termine la costituzione dei Comandi unici di Zona, per assicurare in mani garibaldine i posti essenziali degli apparati dei Comandi Regionali. Bisogna però che i nostri compagni esaminino accuratamente la composizione dei comandi di Zona, completino quelli ancora in embrione, vi attirino, laddove la situazione e i rapporti di forze lo consiglino, elementi di altre formazioni, in modo che ogni comando zona possa essere riconosciuto nella sua costituzione, evitando interventi dall'alto che, scatenando gli appetiti dei veri movimenti, non potrebbero che nuocere alla costituzione dei comandi solidi, efficienti e affiatati. E' necessario che noi centriamo di più, già fin d'ora, il nostro lavoro militare nei Comandi Regionali. Troppo spesso questi Comandi sono dei semplici consigli tra i responsabili delle varie formazioni della regione. Troppo spesso i nostri compagni che lavorano in detti comandi non si preoccupano di prendere in mano la direzione e l'effettivo funzionamento. Non è necessario, per riuscire a ciò che ci venga riconosciuta formalmente una posizione di direzione e di privilegio. Basta presentarsi a ogni riunione, su ogni questione, con delle proposte concrete, non dei testi di lettere, di direttive, di manifestini, ecc.; basta assumersi volentieri tutto il lavoro o la maggior parte del ~~il~~ lavoro del Comando (copiature, distribuzione, inoltre di documenti; collegamenti con le formazioni, ecc., ecc.). Bisogna fare in modo ~~che~~, cioè, che quando la proposta trasformazione sarà accettata e si tratterà di realizzarla, ci si trovi già in una situazione tale in cui non vi sia più molto da cambiare e in cui già ci sia assicurata la posizione che ci spetta.

Naturalmente quando si trattasse di passare effettivamente alla trasformazione proposta, noi dobbiamo cercare, in tutti quei casi in cui le formazioni garibaldine sono le più ~~efficienti~~ efficienti, di assicurare a un garibaldino almeno uno dei posti più responsabili, cioè quello di Comandante o di Commissario. Quando la prevalenza garibaldina non è così netta dovremo forse, per amore dell'unità, rinunciare ai primi posti, per accontentarci di un vicecomandante o di un vicecommissario. Starà ai compagni che metteremo a questi posti di riuscire a svolgere una efficiente attività malgrado la loro posizione di relativa inferiorità.

Come vedete dal progetto che vi mandiamo la trasformazione progettata dovrebbe portare allo scioglimento del Comando Generale Garibaldino e delle Delegazioni di Comando Regionali. Resterebbero sempre i distaccamenti, le Brigate, le Divisioni garibaldine che dipenderanno però in tutto dai loro Comandi di Zona, di Piazza e, attraverso essi, dai Comandi Regionali e dal Comando Generale del C.V.d.L. Questa trasformazione, però, non deve in alcun modo significare un minore interessamento dei comunisti all'attività partigiana, sia all'attività di combattimento che a quella di organizzazione e di direzione. Questa attività deve estrinsecarsi in modo diverso del come è avvenuto finora, cioè non più soprattutto attraverso i Comandi garibaldini, ma, in modo esclusivo, attraverso l'azione dei singoli compagni, a qualsiasi posto essi siano nella nuova organizzazione militare, e attraverso i nuclei di partito. Nella progettata trasformazione la responsabilità della direzione comunista del movimento partigiano spetterà soprattutto all'organizzazione del Partito, alla capacità di questa di dirigere giorno per giorno i compagni militanti nelle formazioni

3)

partigiane. Questa prospettiva deve spingere i Triunvirati, i Federali e i responsabili di Partite di tutte le formazioni, a intensificare la loro attività per completare e perfezionare l'organizzazione del Partito nelle formazioni garibaldine, e soprattutto nelle formazioni non garibaldine dove questa organizzazione è più indistorta o non esiste affatto.

Vi preghiamo di studiare attentamente la nostra proposta di trasformazione questa nostra lettera, di concretare le misure pratiche da realizzare immediatamente per prepararci a questa trasformazione e, eventualmente, di comunicarci le vostre osservazioni e i vostri emendamenti al progetto della nostra proposta; osservazioni e emendamenti di cui potremo tener conto quando si tratterà di redigere definitivamente la decisione di trasformazione delle Unità Partigiane in formazioni regolari dell'Esercito Italiano.

CIRCOLARE RISERVATA ESCLUSIVAMENTE PER I MEMBRI DEL COMITATO DI SETTORE.
(da leggersi e discutersi alla prima riunione del Comitato di settore)

La mancata solidarietà dei lavoratori comaschi durante i recenti scioperi di Torino e di Milano, hanno dimostrato l'urgenza e la necessità di una più efficiente struttura organizzativa nella nostra provincia. Finora nella organizzazione locale non si è fatto un vero e proprio lavoro di massa, condizione questa assolutamente indispensabile per trascinare i lavoratori sul terreno della lotta. Il proletariato delle grandi città si sta preparando ad altre e più grandiose battaglie a brevissima scadenza. Noi dobbiamo quindi, agitando le parole d'ordine del P. e perfezionare la nostra organizzazione nelle fabbriche e dei rioni e fare in modo che sia pronta ad assumere l'iniziativa e la direzione della lotta.

Compiti del Comitato di settore :

ISTITUTO GRAMSCI

ROMA

I°) LAVORO ORGANIZZATIVO = I compagni responsabili del C. d. S. debbono dividersi anzitutto i compiti ed assumersi in pieno la responsabilità personale e collettiva di tutto il lavoro del settore. Ognuno si assumerà un preciso compito (~~xxxxxxx~~ lavoro organizzativo, lavoro sindacale, lavoro di stampa di cui sarà responsabile di fronte al Comitato federale, ma nel suo ambiente svolgerà tutte queste attività. Il lavoro organizzativo come premessa consentirà anzitutto nell'assegnazione ai diversi compagni nelle fabbriche e nei rioni dei compiti fondamentali.

Il Comitato di settore deve :

- a) attivizzare e organizzare i compagni in cellule di fabbrica o cellule di strada attive ed operanti. In tutte le fabbriche ove esiste una cellula costituita, questa funzionerà da Comitato di fabbrica, ove invece esisteranno tre o più cellule, i singoli capi cellule formeranno il Comitato di fabbrica.
- b) Esigere che il Comitato di fabbrica delle singole cellule si riuniscano separatamente almeno una volta alla settimana per esaminare la situazione della fabbrica o del rione, per leggere la stampa e studiare il modo migliore per realizzare praticamente le direttive del P. Per queste riunioni il C.d.F. in collaborazione coi compagni deve provvedere il locale che risponde alle norme cospirative. Il Comitato federale stabilirà inoltre la realizzazione di contatti regolari e frequenti per coordinare l'unità di indirizzo e di azione dei comitati di settore.
- c) dirigere tutti gli sforzi verso il reclutamento dei giovani, che rappresentano sempre la parte più attiva e dinamica dell'organizzazione. Per avere dei buoni compagni, realmente attivi, bisogna che tale reclutamento sia fatto mediante un'accurata scelta fra i simpatizzanti che si dimostrino più combattivi e volenterosi e siano onestamente disposti a svolgere un'attività pratica in seno all'organizzazione.
- d) Il comitato di settore, con un attivo lavoro di ricerca fra tutti i compagni del settore, deve essere in grado di provvedere i luoghi di riunione per il Comitato stesso, che risponda alle esigenze cospirative.

II°) LAVORO SINDACALE = Il non riconoscimento delle Commissioni interne contrattate dai Sindacati fascisti, non significa che noi vogliamo rinunciare all'attività sindacale e perciò è necessaria la costituzione di un organismo che diriga e coordini la lotta per le rivendicazioni della classe operaia, quindi in ogni fabbrica deve sorgere un Comitato sindacale clandestino.

Il compagno responsabile del lavoro sindacale deve promuovere la formazione del C.S. stimolando ed entrare a farne parte gli elementi più combattivi fra gli operai e gli impiegati, indipendentemente dalle loro idee politiche, tenendo principalmente calcolo di quegli operai che, ad ogni in iusto provvedimento nella fabbrica, sono i primi a protestare e a farsi interpreti dello stato d'animo delle masse, rilevando l'inganno e le ingiustizie dei datori di lavoro.

1943

1943

Compiti del Comitato Sindacale Clandestino :

- 1°) Conoscere la situazione di fabbrica, i bisogni delle varie categorie, dei giovani e delle donne, seguire quotidianamente la vita dell'officina, in modo da poter intervenire con prontezza e giusta visione dei problemi ogni volta sia necessario.
- 2°) Studiare i bisogni degli operai e farsi l'espressione delle loro aspirazioni, accogliendone le voci e le richieste e convincendoli che gli obiettivi fissi sono raggiungibili attraverso la lotta come lo hanno dimostrato gli operai di Milano e di Torino.
- 3°) Dirigere la lotta promuovendo delegazioni operaie (i cui membri mutino di volta) presso la direzione e non al Comando tedesco, nè ai Sindacati fascisti per presentare le rivendicazioni dei lavoratori, organizzando fermate di lavoratori scioperi e dimostrazioni.
- 4°) illuminare i lavoratori sulla connessione fra la difesa dei loro interessi di classe e la lotta per la libertà e l'indipendenza del Popolo italiano.
- 5°) Mantenere i collegamenti col C.d.S. e rilasciare una relazione quindicinale di tutto il lavoro sindacale secondo i punti sopra elencati.
- 6°) Il lavoro sindacale è l'attività fondamentale che deve essere svolta da tutti i compagni nelle fabbriche e la nostra organizzazione di Partito deve dirigere e controllare tale attività, attraverso le cellule di fabbrica.

III°) S T A M P A = La stampa del nostro Partito deve essere diffusa, letta, discussa e chiarificata collettivamente ai compagni di Base, a cura del Comitato di settore che soprattutto dovrà rilevare le questioni più appropriate per questa chiarificazione. Il compagno responsabile della stampa deve essere in grado, qualora ve ne sia la necessità, di provvedere alla diffusione, particolarmente di manifestini entro le 24 ore, nelle fabbriche e nei rioni.

Concentrare la maggiore quantità della nostra stampa nelle fabbriche e in particolare nelle mani dei compagni che ne fanno l'uso migliore.

IV°) AMMINISTRAZIONE = Eseguire con maggiore rapidità e regolarità la raccolta delle quote e delle sottoscrizioni, evitando ritardi che risultano dannosi al regolare andamento della 'amministrazione e dando specifico incarico ai capi cellula per il sollecito e totale disbrigo di tale raccolta.

Con la costituzione dei Comitati di settore l'organizzazione locale vuole snellire il lavoro e portare un largo aiuto ai capi zona, che essendo elementi responsabili del settore, contribuiranno, coi loro consigli, e con l'esperienza, al più attivo funzionamento dell'organizzazione stessa.

Crediamo che tutti i compagni, in questo particolare momento, non vorranno venire meno al loro compito di comunisti, che è quello di portare tutte le nostre forze in questa lotta, nella quale si decide il prossimo avvenire del proletariato italiano, del quale siamo l'avanguardia.

Alle recenti decisioni di Teheran, che preannunziano il prossimo inizio di grandi e decisive offensive, deve corrispondere, contemporaneamente, offesa interna da parte delle forze nazionali e proletarie.



Como 15/X/1944

Spettabile Direzione,

L'aggravarsi della situazione alimentare e di sicurezza personale delle famiglie dei lavoratori, di fronte al perdurare della guerra, all'avvicinarsi sempre più della zona di operazione alla nostra provincia, alla sempre cresciuta penuria di mezzi di trasporto, all'affluire costante di popolazione, in questo territorio, provenienti dalle provincie dove è passata e passa la guerra, i pericoli continui di bombardamenti aerei anglo-americani, nonché l'inverno alle porte, fanno pensare alle famiglie dei lavoratori, la necessità di provvedere in merito, invitando questa Spett. Direzione a concedere ciò che nelle altre provincie gli industriali hanno già concesso:

- 1°) L'aumento stabilito delle lire venticinque al giorno per ogni singolo operaio ed una indennità giornaliera per ogni esponente la famiglia, tenenre in considerazione gli arretrati;
- 2°) Lire cinquemila di anticipo per ogni lavoratore, per poter far fronte alla compera di generi impellenti in rapporto al costante aumento del costo della vita e dei pericoli per l'avvicinarsi della guerra che potrebbe farci trovare senza tetto e senza fabbrica;
- 3°) Cinque quintali di carbone o dieci di legna per ogni lavoratore;
- 4°) Scarpe e vestiario a prezzi adeguati ai salari;
- 5°) Coperture e camere d'aria per biciclette;
- 6°) Uscita dallo stabilimento al primo segnale d'allarme;
- 7°) Aumento delle razioni alimentari e specialmente dei grassi;
- 8°) Cessazione di ogni persecuzione e delle deportazioni.

Sicuri che questa Spett. Direzione vorrà prendere in considerazione quante sopra onde evitare spiacevoli agitazioni;

Ossequi:

I LAVORATORI DELLO STABILIMENTO

Caro Francesco

Milano, Genova, Torino e tante
altre città sono praticamente occupate
dalle forze patriottiche; è la fine del nazifascismo.

Compito tuo:

1) scendere con tutti gli uomini
occupare tutti i paesi, marciare verso Como
per dare man forte ai repisti di Como se
ve ne sarà bisogno.

2) mettere in funzione tutti i
C. L. N. e agire secondo le direttive.

3) chiudere le frontiere, non permettere
la fuga delle belve nazifasciste.

Saluti e arrivederci presto.

26/4/45

Fabio

die Gfretti

Book Lib.

- F. M. Gfretti

Trib. Penale

1 appt 45

Accordo Trib. Penale

copy per

1 orig. dist.

I Agosto 1945

Caro Guglielmo,

ti mando in visione lo schema dell'accordo di massima raggiunto per la sistemazione della Tintoria Pessina dalla commissione tripartita di cui faccio parte per incarico del Partito Comunista.

Non è precisamente la soluzione migliore, ma allo stato dei fatti, date le difficoltà tecniche e giuridiche da superare per una innovazione più radicale, credo che sia possibile accettarla in attesa di tempi migliori.

Ti prego di farti istanze, d'accordo col compagno Tettamenti della Camera del Lavoro, per l'inclusione di nostri rappresentanti nel consiglio di amministrazione, nei sindaci ed eventualmente per la nomina di una persona dell'amministratore delegato da abbinare a quella del capitale.

che ti prego di...
Cordialmente

Luigi D'Ina

Va bene

Paolo...

(37) 3/F

Oggetto: Attesismo della cellula di Dongo

Per la situazione creatasi dal rincrudire della reazione nazifascista, per il pericolo verificatosi dai rastrellamenti, la posizione di Gino, intendente del batt. Alto Lario, si è fatta alquanto precaria, da solo non può reggere ai rifornimenti dei vari distaccamenti.

Richiesto l'aiuto dei compagni di codesta cellula, questi adducono continuamente un sacco di scuse, di modo che venendo praticamente a mancare la loro necessaria collaborazione, gravita sulle sue spalle tutto il peso del non indifferente lavoro.

Chiedo un intervento dell'organizzazione per incitare in codesti momenti che si decidono le sorti della nostra liberazione, i compagni ad un più assiduo e proficuo lavoro.

Non deve, come nel passato, addossarsi tutto il lavoro, sulle spalle di una sola persona, ma è necessario che tutti portino il loro contributo alla causa comunista che nel presente caso si identifica nella lotta partigiana.

E' un dovere per ogni comunista essere al suo posto di battaglia.

Soldati della rivoluzione proletaria, devono dare nel limite del possibile, senza tentennamenti, la loro attività.

La federazione attraverso i responsabili di zona imponga ai compagni di collaborare per semplificare il lavoro di rifornimento, a chi si sacrifica e soffre sulle montagne.

Saluti comunisti

Romolo

Provvedere con l'indio del capo nome
sul posto, anche in rapporto all'assistenza
indociale

26/47

ALLA FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA

OGGETTO: Attesismo della Cellula di Dongo

Per la situazione creatasi dal rincrudire della reazione nazifascista, per il pericolo verificatosi dai rastrellamenti, la posizione di Gino, intendente del Btg. Alto Lario, si è fatta alquanto precaria; da solo non può reggere ai rifornimenti dei vari distaccamenti.

Richiesto l'aiuto dei compagni di codesta cellula, questi adducono continuamente un sacco di scuse, di modo che venendo praticamente a mancare la loro necessaria collaborazione, gravita sulle sue spalle tutto il peso del non indifferente lavoro.

Chiedo un intervento dell'organizzazione per incitare in codesti momenti che si decidono le sorti della nostra liberazione, i compagni ad un più assiduo e proficuo lavoro.

Non deve, come nel passato, addossarsi tutto il lavoro, sulle spalle di una sola persona, ma è necessario che tutti portino il loro contributo alla causa comunista, che nel presente caso si identifica nella lotta partigiana.

E' un dovere per ogni comunista essere al suo posto di battaglia. Soldati della rivoluzione proletaria, devono dare nel limite del possibile, senza tentennamenti, la loro attività.

La Federazione, attraverso i responsabili di zona, imponga ai compagni di collaborare per semplificare il lavoro di rifornimento, a chi si sacrifica e soffre sulle montagne.

Saluti comunisti

R O M O L O

Max 9.64

CIRCOLARE N.14



A TUTTI I DIRIGENTI POLITICI E MILITARI DELLA FEDERAZIONE

L'INSURREZIONE E' GIA' IN ATTO! Dal Piemonte si inizia la marcia di liberazione, la Lombardia dovrà seguirla al più presto per affrettare la cacciata dei tedeschi e dei srvi fascisti.

La nostra Federazione deve approfittare di questa breve attesa per prepararsi meglio, per essere in grado di portare un serio contributo di vittoria sui nazifascisti per dare inizio alla democrazia progressiva della nostra Italia.

PER RIUSCIRE A QUESTO BISOGNA ESSERE ORGANIZZATI E COMBATTENTI.

Per riuscire a tanto bisogna bisogna mettere in pratica al più presto, LA MOBILITAZIONE FISICA DEI COMPAGNI.

A questo riguardo il triumvirato Provinciale dispone:

- 1°- Creazione nella nostra organizzazione dove ancora non è stato fatto, in ogni settore, di una o più squadre di SAP già armati, e pronti ad entrare in azione;
- 2°- Passare il comando della cellula e del Comitato di lavoro allo addetto militare proprio e dare il carattere militare alla nostra organizzazione; cioè spirito combattentistico, armamenti, ect.
- 3°- Costituzione del Triumvirato di settore, composto dal capo delle SAP di settore, dall'addetto al lavoro militare del Comitato di settore e del capo settore politico organizzativo, più il rappresentante giovanile di settore;
- 4°- Così il Triumvirato di zona, Capo dei SAP e GAP, Capo zona compito militare, capo zona politico organizzativo, più il rappresentante del F.G.
- 5°- IL TRIUNVIRATO PROVINCIALE è composto dal capo delle forze armate dei SAP e GAP di provincia, del Capo dei SAP e GAP di Città, del Federale e Vicefederale responsabile della Provincia ed il rappresentante del F.G. (questo deve essere un compagno);

I compiti dei triumvirati sono di natura politico militare di guida per la preparazione e la esecuzione dell'insurrezione nazionale nel quadro della politica del Comitato di Liberazione Nazionale.

Si ordina al più presto in settimana, la costituzione e la riunione dei triumvirati da quelli di settore a quelli di provincia, per applicare quanto sopra e trattare in secondo comma la circolare N.13.

AL LAVORO PER L'INSURREZIONE NAZIONALE

IL TRIUNVIRATO PROVINCIALE

Al

*degllo
vahi
amato*

*o il 15 e
del 20/4?
20/4?*